

l'Unità

GLI SPETTACOLI

23

Mercoledì 31 marzo 1999

IL CASO

## Gulda «visto» a Ginevra dopo giallo sulla morte Suonerà a Salisburgo?

È aperta la «caccia» a Friedrich Gulda, il pianista austriaco di cui domenica scorsa era stata annunciata dall'agenzia austriaca Apa la morte, che sarebbe avvenuta all'aeroporto di Zurigo. Un agente teatrale, che non ha rivelato il nome, ha confermato di aver incontrato l'altro giorno a Ginevra lo stesso Gulda, il quale gli aveva proposto di continuare il macabro scherzo di domenica scorsa, invitandolo a inviare un fax a vari giornali austriaci con la conferma del suo «decesso». L'agente si era però rifiutato. All'inizio di febbraio, Gulda, aveva inviato ad un settimanale una lettera aperta in cui aveva scritto che non voleva alcun necrologio per la sua scomparsa. «Sulla mia attività musicale - diceva - sono state scritte tante stupidaggini che voglio evitare che la stessa sporcizia venga buttata sulla mia tomba». È stato intanto confermato l'atteso concerto *Resurrection Party* (sabato e domenica prossimi) a Salisburgo dove è prevista la partecipazione di Gulda.

## Campana, poesia in manicomio

### In scena a Firenze «Il Minotauro» dal testo di Dürrenmatt

AGGEO SAVIOLI

FIRENZE Si lamenta, e giustamente, la relativa scarsità, nel capoluogo toscano, di sale dedicate alla musica e alla prosa: tanto più è da salutare con calore la nascita di un nuovo spazio, nell'Area San Salvi (zona di Campo di Marte), grosso complesso che ha accolto, fino a non molto tempo fa, un affollato ospedale psichiatrico, o manicomio che dir si voglia. Qui fu brevemente ospite, fra mille altri, il poeta Dino Campana (1885-1932), che in simili luoghi trascorse non poca

parte della sua vita travagliata. E versi di Campana sentiamo risuonare (compresi quelli, stupendi, della *Chimera*) nello «spettacolo itinerante» *Il Minotauro*, inscenato in un ex padiglione, che con le sue varie stanze, e relativi corridoi, ben si adatta ad azioni svincolate da una struttura teatrale di classico impianto.

Oltre e prima che a Campana, *Il Minotauro* si ispira a un racconto dello scrittore e drammaturgo svizzero Friedrich Dürrenmatt, dove la mostruosa creatura tramandata dal mito viene rivalutata o, se

volette, riabilitata. Il lavoro di Claudio Ascoli e dei suoi compagni, riuniti sotto l'insegna di Chille de la Balanza (gruppo di estrazione napoletana, da parecchio radicatosi in Firenze), può essere definito «multimediale» (sebbene il termine sia logoro), comprendendo, con la parola, registrata o dal vivo, col movimento corporeo, che coinvolge attori e spettatori, e con immagini trasmesse su piccoli schermi, un'esposizione di sculture sul tema indicato dal titolo, attribuite a un artista immaginario, il cui simbolico sacrificio allude al desti-

no di tanti «diversi» votati alla morte per mano del mondo dei «normali».

Morte che, tuttavia, ha qui anche un segno liberatorio, come sembra sottolineare un tripudio di fuochi d'artificio nel cortile che affianca il padiglione. Con Claudio Ascoli sono in campo Valentina Barlacchi, singolare reincarnazione di Arianna, che guida il pubblico nel labirinto della rappresentazione, Bianca Francioni, Gabriel Galeotti. Non trascurabili la partitura musicale di Alessio Rinaldi e le luci dosate da Nicola Guarnieri.

LA SCOMPARSA

## È morto ad ottant'anni Joe Williams leggenda del blues

È morto ieri in un ospedale di Las Vegas Joe Williams, cantante jazz e blues con l'Orchestra di Count Basie. Williams, che aveva 80 anni, è deceduto in seguito a un collasso. Noto per la sua voce baritonale, Williams balzò al successo nel 1955 quando incise con l'orchestra di Count Basie, il classico «Every Day I Have the Blues». Nominato diverse volte come cantante più popolare dai lettori delle riviste jazz, Williams si esibì regolarmente con Basie dal 1955 al 1961 e ha continuato a cantare anche recentemente. Williams è stato colto da un malore mentre tornava a casa a piedi dopo una breve visita all'ospedale dove si era recato per disturbi respiratori. Parallelamente alla carriera da musicista ha portato avanti anche un'attività di attore interpretando il ruolo del suocero di Bill Cosby nella popolare serie televisiva americana «The Cosby Show».

## Con Bonolis i bimbi sbarcano in prima serata

### Su Canale5 «Chi ha incastrato Peter Pan?» Il conduttore: tranquilli, non c'è scandalo

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Bambini in prima serata. Piccole pesti ma non piccoli mostri. Tuttologi ma non bimbi prodigio. Accadrà su Canale 5, da questo venerdì e per sette settimane. Con un conduttore più compagno di giochi che papà come Paolo Bonolis (affiancato da Luca Laurenti). E, potete scommetterci, farà discutere.

Si chiama *Chi ha incastrato Peter Pan?* questo programma già collaudato in Francia e in Spagna che ora Mediaset ha fatto «suo». Con varie modifiche e con l'intenzione d'inventare un talk show di nuovo tipo, dove saranno i più piccoli, dai 5 ai 10 anni, a discutere di qualsiasi cosa: del tempo e delle tasse, del nuovo presidente della repubblica e di innamoramenti, delle lotterie e del look. Ci sarà l'angolo dei perché - perché il mare è salato? - e l'angolo della candid camera con gli adulti presi di mira da una banda di ragazzini. Ci saranno anche gli ospiti, gente importante come Pavarotti e qualche politico (ma solo dopo i referendum), bersagliati dalle domande dei bimbi. Ci sarà pure il «cosa faccio da grande»: il pompiere, l'astronauta, il vigile, il benzinaio, il cuoco...

«Finora ho fatto la tv per i bambini, ora debuto nella tv

con i bambini», dice Bonolis che iniziò con *Bim bum bam*. E che delle polemiche non ha proprio alcun timore: «È ipocrita questa difesa a oltranza dei bimbi, e di tutti coloro che si presume siano fragili, dalla tv. La tv la usano ogni giorno, come l'automobile e la lavatrice».

Nessuno sfruttamento, promette Bonolis. I giornalisti lo stuzzicano e lui, che per questa trasmissione ha interrotto una vacanza sul Mar Rosso e che è stato preferito a Mara Venier (troppo mamma), risponde pronto. *Peter Pan* non sarà *Bravo*, *bravissimo* o *Piccoli fans*. «Non ci saranno bambini-prodigio e bambini-fenomeno, non pretenderemo nulla da loro, si divertiranno e basta. I nostri sono bambini normali ma come tali, forse, più prodigiosi degli altri. Sono istintivi e spontanei».

E così, alle selezioni, fatte in ogni angolo d'Italia, gli autori del programma hanno scartato tutti quei mini-divi alla Shirley Temple che (così piccini) sanno già fare questo e quello: cantare, ballare, dire la poesia. «Certo, non abbiamo scelto quelli che restano a bocca chiusa, ma non vogliamo che recitino. Anzi, se qualcuno comincerà ad atteggiarsi saremo contenti di farne a meno». Tutela totale anche verso la pubblicità: niente spot

o telepromozioni con loro. Tutela persino degli orari: si registra di pomeriggio per evitare «scombussolamenti». «Giuro che alle 5 saranno già tutti a casa».

E per Carosello a letto. Ma è pur vero che *Peter Pan* sarà sicuramente visto dai bambini. Pubblico onnipresente davanti al

video in una tv sempre più dei ragazzi dalla mattina fino al copri-fuoco delle 23, quando diventa lecita la tv degli adulti. Piacerà al pubblico questa formula? E a quale pubblico? «Gli ascolti non ci fanno certo schifo, ma il nostro obiettivo non è l'audience. Per quello c'è *Ciao Darwin* che - caso unico nella storia dello schermo - ha fatto il 23% contro Raffaella e la lotteria Italia e che ripeteremo la stagione prossima...», sorride Bonolis. Che ha un figlio di 14 e una bambina di 10 anni. Ce li manderebbe, loro, in video? «Perché no? Se gli facesse piacere». La tv non è mica un orco che divorà i bambini.



L'INTERVISTA

## Crepet: «Alla larga dai bambini bonsai»



Qui sopra, Luca Laurenti e Paolo Bonolis: insieme condurranno da venerdì su Canale 5 «Chi ha incastrato Peter Pan?»

questa trasmissione?

«Non certo i bambini di 5 anni; alle nove di sera a quell'età bisogna essere già a letto, a meno che non sia Natale, Pasqua o qualche altra rara occasione. Quindi consiglieri a Canale 5 di alzare l'età dei protagonisti del programma. Spero che questa sia una trasmissione per le famiglie al completo. Finalmente, perché non mi si venga a dire che sono spettacoli per le famiglie quelli della Carrà, per fare un esempio».

Sarà un'obiezione un po' obsoleta ma non è triste che genitori figli abbiano bisogno di una mediazione come quella rappresentata dal mezzo televisivo per dialogare?

«Obiezione accolta. Io parto però da un dato di fatto. A quel-

l'ora, le nove di sera, in famiglia non si parla più, i genitori sono davanti alla televisione mentre i bambini sono chiusi nelle loro stanze a giocare con le play station. Per questo vorrei potere utilizzare qualsiasi strumento che riesca a scardinare questa situazione. Questo, tuttavia, non deve essere un surrogato pedagogico ma un optional in più. Mi auguro, però, che non si lavino così le coscienze sporche delle famiglie italiane».

Ma i bambini hanno tempi loro: non bastano pochi minuti per entrare nell'universo infantile: è il «dramma» di molti genitori che lavorano tutto il giorno ed hanno solo un quarto d'ora alla sera per parlare con i propri figli.

È vero, del resto proprio in questo periodo sto conducendo un'indagine tra i ragazzini a Genova da cui emerge che la cena in famiglia dura 13 minuti: troppo poco. La realtà, purtroppo è questa».

I bambini della trasmissione di Paolo Bonolis saranno chiamati a parlare di sé ma anche di temi di attualità. Perché non lasciamo che i bambini possano vivere in pace la loro età di bambini, che per fare gli adulti c'è sempre tempo?

«Ripeto, i bambini-bonsai sono terrificanti. Come è vergognoso utilizzare i piccoli come sollazzo per gli adulti. E non è nemmeno giusto dire che i bambini sono come noi; sono meglio di noi. Sono meno ipocriti, più simpatici, dicono meno bugie e sanno stare insieme tra loro meglio di quanto facciano gli adulti. Ognuno deve avere la sua età; non c'è niente di più patetico dei «peterpan» di cinquant'anni».

FRANCESCA PARISINI

## E la strada si fa teatro tra laudi e tamburi

### A Cagliari una sacra rappresentazione del Seicento sulla passione di Cristo

DANIELA SARI

CAGLIARI Archi, colonne e lunghie, lunghissime scalinate di marmo bianco. Qui *Cristu*, il Cristo dei sardi, riceve passione e morte, tra diavoli, fiamme e creature angeliche, nella miglior tradizione della sacra rappresentazione secentesca, da vivere per la strada, lasciandosi coinvolgere e stupire. Così il Bastione San Remy di Cagliari, lunedì notte, si è trasformato in una straordinaria quinta teatrale, lo scenario tutto verticale di *Sa Passioni de Nostru Signori Gesu Cristu*, sacra rappresentazione composta in versi sardo-campidanese, alla fine del Seicento, da Fra' Antonio Maria da Esterzili.

Un manoscritto dimenticato per secoli, cui lo studioso di teatro Sergio Bullegas ha restituito vitalità drammaturgica e che la

regia di Toni Casalonga ha trasformato in una rappresentazione d'effetto, mantenendo l'identità popolare del testo e integrandone il procedere metrico con interventi musicali ispirati alla tradizione dell'isola. Protagonisti sono stati gli attori del Teatro di Sardegna, da tempo impegnati nella valorizzazione di lavori legati alla cultura sarda, affiancati dal canto e dal suono delle *launeddas*, con le musiche originali di Mauro Palmas. Ma altrettanto protagoniste sono state le Arciconfraternite della città, coinvolte in una spettacolarizzazione dei riti della Settimana Santa che le fa riappropriare di un'identità storica e culturale ancora molto sentita nell'isola, la banda musicale; i ragazzi disabili di un centro cagliaritano; i suonatori di tamburino, strumento all'epoca osteggiato dalla Chiesa

perché il suo ritmo è «seduzione, paura, potere», tutte qualità del demonio.

E proprio dall'incedere cadenzato e opprimente del suono dei tamburini, Toni Casalonga comincia il suo gioco di coinvolgimento del pubblico, che diventa «popolo» e parte attiva della rappresentazione. Che segue da vicino, salendo le scale, invadendo le arcate, partecipando a ogni momento della vicenda, spinto dai suonatori e dal loro ritmo incalzante.

Una vicenda che, nella rilettura di Bullegas, è introdotta dallo stesso autore, impersona-

to da Cesare Salvi, circondato dalle voci degli angeli e dai riflessi delle fiamme. È quell'Antonio Maria che nacque nel paesino di Esterzili, fu frate cappuccino e uomo di formazione culturale iberica, come succedeva nella Sardegna del suo tempo. E dalla tradizione delle «passioni» spagnole, ricche di riferimenti allo schema della lauda medievale, arriva il suo lavoro, *Sa Passioni*. Introduce, Fra' Antonio Maria, la dolorosa storia del Dio ucciso dagli uomini, raccontata con vicacità d'azione, costruita sugli accenti di versi dall'estrema varietà metrica, pensati apposta per muovere all'ira, alla commozione, alla pietà, il pubblico-protagonista. Un intreccio che cattura l'attenzione, con la dolcezza di un'antica lingua sarda che è quasi latino e che ben si appoggia sulla musica, con linearità e coeren-

za. Per questo è facile seguire i dolori di un *Cristu* umanissimo (Corrado Giannetti), che parla della vita terrena come di un «breve e frido inverno», i lamenti della Madre (Lia Careddu), derubata del figlio «viso d'allegria», il turbamento di Giuda (Paolo Meloni), circondato dalla terribile danza dei diavoli vincitori, con le corna e le zampe di caprone, avvolti dai fumi e dalle nebbie. Costumi curati, disegnati dallo stesso Casalonga sulla tradizione sarda e corsa, e riferimenti precisi a luoghi e tempi.

Così la realizzazione d'insieme si rivela di efficace presa drammatica e conquista valore e significato scoprendo, per una volta, il lato spettacolare di una terra di dolori antichi e contenuti, affidati nella Settimana Santa a riti di magnifica, austera essenzialità.

**eti** ENTE TEATRALE ITALIANO **teatro Quirino**

• dal 6 all'8 aprile  
Piccola Orchestra Avion Travel  
CIRANO  
con la partecipazione di Toni Savillo

• dal 9 al 18 aprile  
Lina Sastri  
MELOS Le terre del mare  
scene Kokocinski  
regia Orlando Forrioso

• dal 20 al 22 aprile  
Eugenio Bennato  
YARANTELLA POWER  
con Musicanova

• 23 e 24 aprile  
Pietra  
Montecorvino  
NEAPOLITAN TANGO

BIGLIETTERIA ☎ 06/679.45.45 • RETE BIGLIETTO ELETTRONICO ☎ 147/882213  
INFO ☎ 06/679.06.16/678.30.42/678.58.02 • SPORTELLI BANCA DI ROMA NEL LAZIO

